Anno XXXV° — Lunedì 4 Marzo 1901 — Conto corrente colla posta — N. 54

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

CONTRO LA TRIPLICE

I giornali francofili hanno aperto di nuovo la campagna contro la triplice alleanza.

Il *Secolo*, commentando una notizia del *Tageblatt* di Berlino, in cui si annunciava che l'Italia ha avvisato la Germania e l'Austria di non poter rinnovare la triplice alleanza, se non le verranno accordati vantaggi speciali nelle rinnovazioni dei trattati di commercio, dice:

La triplice alleanza ci ha costato immensamente e non ha reso nulla. E' la prima volta che ci si presenta una occasione per farla rendere qualche cosa e sarebbe veramente deplorevole che il ministero attuale se la lasciasse sfuggire.

E il *New-York-Herald* (edizione di Parigi) pubblica un articolo in cui, dopo aver constatato che l'Italia dalla sua posizione nel Mediterraneo è reso fattore decisivo della politica europea, afferma:

La triplice alleanza fu un errore etnologico, politico e storico. L'alleanza dell'Italia con la Russia e la Francia le darà il rinvigorimento e lo sviluppo che le occorrono.

Osserviamo: che la triplice alleanza fu stipulata per difendere la pace, che era minacciata in seguito alla questione fra l'Italia e la Francia per Tunisi e che al momento della stipulazione e per un pezzo poi gli stessi radicali italiani non l'avversarono, convinti della sua necessità.

Osserviamo ancora: che, rotti i rapporti commerciali con la Francia, la quale come ebbero a dichiarare apertamente i suoi diplomatici, voleva costringerci con la fame a mutare indirizzo politico, i nostri rapporti commerciali con la Germania e l'Austria-Ungheria (aiutati da buoni trattati si fecero ognora più intensi ed oggi hanno raggiunto un grande e promettente sviluppo. Le cifre parlano chiaro.

L'alleanza politica ha favorito quella commerciale — ma poi questa ha preso, si può dire, il sopravento. E tanto la Germania, quanto l'Austria-Ungheria (checchè dicano e facciano gli agrari) hanno maggiore interesse di noi a continuare e rinforzare gli scambi con l'Italia.

* *

E' avvenuto negli ultimi dieci anni questo grande mutamento nelle relazioni commerciali (che sono poi la causa prima, il sostratto delle relazioni politiche): la Francia, isolatasi con un feroce protezionismo, ha costretto gli imperi centrali, l'Italia e l'Inghilterra a difendersi e a darsi la mano reciprocamente. L'Italia, che nei primi anni della rottura con la Francia sofferse molto, potè poi - assai più rapidamente di quanto si credeva e si sperava - riavere la sua bilancia commerciale, con questo vantaggio: di esportare in paesi non concorrenti i propri prodotti agricoli (in Germania, Austria e in Inghilterra e non in Francia che di questi prodotti ebbe nel 85-86 grande bisogno soltanto passeggero) e potè così creare quelle correnti naturali, non fittizie, di scambi con gli Stati centrali e l'Inghilterra.

Se il Governo d'Italia avesse con più energia e intelligenza seguito un tale indirizzo, i vantaggi sarebbero stati ben maggiori; furono, ad ogni modo, rilevanti.

Perciò le affermazioni del *Secolo* che la triplice a nulla abbia servito sono assolutamente infondate cervellotiche. Ha servito a mantenere, se non altro la pace; e poi a togliere alla Francia la sua posizione di arbitro commerciale in Europa. Ha aiutato a toglierci dalla servitù economica.

Ora possiamo trattare e trattiamo, pari a pari, con gli Stati centrali - e se il nostro Governo saprà fare potremo trarre, dai nuovi trattati, altri vantaggi.

Tutti i ragionamenti etnologici e storici dei giornali francofili non persuadono più alcuno. La verità è questa: che la Francia, trovandosi isolata in Europa, sia pei rapporti commerciali che politici, cerca ora di riavere qualche alleanza più fruttuosa di quella della Russia, che le costa così cara; e spera con un po' di retorica dei suoi giornali e con qualche moina di ottenerla.

Ma riteniamo, fermamente, che sia troppo tardi.

IL GRANDE SCIOPERO DI MARSIGLIA

Marsiglia 3. L'assemblea degli iscritti marittimi approvò la proposta dello sciopero; seguirono dimostrazioni e avvennero parecchie risse; furono operati alcuni arresti.

Questo sciopero, fomentato dai socialisti, di cui è a capo il «maire» (sindaco) di Marsiglia, produrrà danni incalcolabili. La libertà della propaganda in Francia, concedata da un Ministero che è mezzo socialista, produce naturalmente i suoi frutti. E siamo, pare, al principio della raccolta!

La crisi del Ministero nella Spagna

Madrid 3. Azcarraga declinò il mandato di formare il gabinetto, non essendo riuscito ad ottenere la concentrazione del partito conservatore.

I tumulti nel Mezzogiorno

Pare che la comparsa dell'on. Giolitti al Ministero dell'interno voglia produrre oggi gli stessi effetti che nel 1893.

A Palermo vi furono l'altr'ieri disordini gravissimi con feriti e contusi nei dimostranti e nella truppa chiamata a ricondurre l'ordine. Non avvennero cose più gravi, grazie all'intervento del sindaco e dei notabili.

Ma i fatti ebbero un carattere che deve impensierire.

A furia di predicare che il Governo può e deve fare tutto si è creata nei volghi la convinzione che la mancanza di lavoro sia dovuta alla inabilità o peggio all'ostilità dei ministri.

I ministri che sono ora al potere gridavano da un pezzo, dai banchi dei deputati, che il Governo non sapeva far nulla per i lavoratori.

Ora è accaduto che furono concessi lavori insufficienti ad un cantiere di Palermo. Ed ecco che gli operai di quella città si ammutinano e spezzano tutti i fanali e strappano le rotaie del tram e si gettano contro le truppe.

Sono le conseguenze naturali della teoria del Governo-provvidenza.

Si telegrafa da Roma che al Ministero sono preoccupati. Lo crediamo bene. Ma dovevano non promettere troppo prima — sopratutto dovevano far sentire che la legge deve essere rispettata e che con le violenze non si può ottenere nulla.

—

Ad aggravare la situazione a Palermo, è venuto lo sciopero ieri parziale ed oggi generale dei fornai. Il pane che si farà venire a Palermo da Napoli, Messina e Catania, si venderà in appositi baracconi guardati dai carabinieri.

L'on. Giolitti invia truppe, carabinieri e navi da guerra a Palermo.

E contro quest'invio non protestano più, grazie al cielo, quei giornali radicali che sono sempre pronti a gridare contro il governo reazionario tirannico, quando non hanno i loro amici al potere.

Se questi fatti fossero accaduti alcuni mesi or sono, il *Secolo*, il *Carlino* l'*Adriatico* avrebbero gridato che era il disagio, la fame, che nel sacro nome della libertà faceva insorgere quel popolo.

Ora gridano, invece, che i tumulti di Palermo sono opera della *mafia* contro l'on. Giolitti.

Ma non basta: speriamo di sentirli approvare tutte le necessarie repressioni contro un vandalismo che è un vero disonore per una popolazione civile ed applaudire al ritorno della tranquillità, che fino a ieri - cioè fino a quando non venne Giolitti al potere! - veniva da costoro dichiarata impossibile.

Non si tocchi il bilancio!

La «Tribuna» così conclude un suo articolo:

« Quindi, questo crediamo sia il pensiero che ad ogni altro deve soprastare: metter mano alla trasformazione dei tributi per quanto è possibile, non indebolire il bilancio, a nessun patto.

Siamo curiosi di vedere come si toglieranno 50 o 60 milioni di tasse e imposte, senza compromettere il bilancio!

VENTAGLI

Poichè i ventagli sono utili, anzi necessari, in estate, quale stagione più propizia dell'inverno per farne una esposizione? Così probabilmente hanno pensato alcuni signori di Padova ai quali è saltata l'idea di fare, in quella città, una mostra di ventagli.

Essa è stata inaugurata nelle sale del Teatro Verdi, trasformato elegantemente ad accogliere tutto un campionario di roba vecchia e nuova, dirò meglio, antica e moderna.

Una infinità di grandi e piccoli pezzi di seta, di tela, di legno, di carta, di stoffa, una infinità multicolore, e starei per dire anche multisapore, perchè gran parte di quei ventagli sono illustrati da versi e da prose saporite e viceversa. Ce ne sono anche di illustrati da figure e da paesaggi, da marine a penna, a matita, ad acquarello. Raccolta di roba moderna questa, ma curiosa e interessante, non meno della preziosa raccolta di ventagli antichi, che sono, quasi a costituire una gerarchia superiore, accolti nel piano *idem*, per accedere al quale bisogna pagare una piccola sopratassa di venticinque centesimi.

Mi ricordo di aver letto un giorno su un ventaglio nel quale s'accoglievano sprazzi di pensiero e sbrendoli di fantasia di molti artisti meridionali, questi due versi di un geniale scrittore napoletano che s'era così, chi sa?, forse liberato dalle insistenze di una raccoglitrice ostinata d'autografi:

Il ventaglio è uno strumento
Inventato per far vento.

Ormai questa definizione, dirò così poetica, avrebbe bisogno di un'aggiunta. Il ventaglio è stato inventato anche per.... farne delle esposizioni.

Ma, scherzi a parte, chi sa mai a quante cose è stato inventato il ventaglio.

Tra i linguaggi, dirò così silenziosi e convenzionali, quello del ventaglio è senza dubbio il più significativo. Chi sa quante storie liete, o tristi, storie di amore o di dolore, non ricordano tutta quell'accolta di ventagli in mostra. Il visitatore curioso sarà passato in mezzo ad essi guardando, soffermandosi anche, ammirando, ma non pensando. Eppure dietro a quei ventagli vecchi, come dietro a quei ventagli nuovi, chi sa quante volte la bella padrona nascose il raggio di una subita letizia, o il riflesso di un improvviso turbamento, il suo amore, il suo rossore, il suo dispetto, il suo dolore.

O se potessero raccontare ciò che videro! quante cose belle o brutte, l'idillio, il romanzo, il tradimento, il dramma forse.

Io vidi un giorno un ventaglio sul quale era stato vergato in rosso un nome di donna. L'aveva scritto un giovane col sangue, un giovane che giorni appresso consacrava a quella donna, anzi a quell'amore, la sua vita, immolandola freddamente e ferocemente, sull'altare della propria passione.

Ma sono tristi storie queste. I ventagli di Padova, quelli del riparto moderno, dicono cose meno tristi e son quelli illustrati da pensieri e da versi.

Uno reca due versi del Fogazzaro:

Svelto fra voi movendo
Prendo i sospiri e rendo.

E ce n'è un altro che contiene versi del poeta di *Miranda*:

Mia signorina, vuol vento? Ebbene
Da ogni poeta vento Ell'avrà.
Eccole un verso, vento che viene.
Eccole un nome, vento che va.

Qual cosa che somiglia ha scritto Enrico Castelnuovo sur un altro ventaglio:

Sono un vento che viene.
Sono un vento che va;
Narro le umane pene,
Porto la carità.

Guido Mazzoni ha scritto:

Ti chiaman ventaglio
Ancora? E' grosso sbaglio.
Un tempo, oh che leggiadro
Fior di galanteria!
Oggi... oh che tristo quadro
Della pedanteria.

E Fradeletto:

« Beneficenza, quanti miracoli hai compiuti e quanti ti proponi di compierne! Tenti perfino di trasformare in merce preziosa un campione senza valore come la firma che segue. »

C'è un ventaglio che porta un madrigale di Giannino Antona-Traversi;

Vostra mercè, signora, io certo non paventO
Che pur le mie parole siano gettate al vento.

Sopra un altro Raffaello Barbiera ha sentenziato, a dir vero, con molta gravità « Giuseppe Verdi muore e lascia l'Italia alla balìa dei mediocri ».

Edmondo De Amicis in un ventaglio fa seguire alla propria firma la qualifica: « deputato annullato »; in un altro aggiunge al nome: « nato a Oneglia il 21 ottobre 1846, morto a Torino il.. del... »

Dino Mantovani spiritosamente nota: « Una volta il ventaglio aveva un suo muto linguaggio d'amore, e allora serviva qualche volta a dire la verità: ora che, scrivendovi su, gli è data la parola, anch'esso non serve più che a dire bugie ».

Il conte Luigi Sugana, storiografo e commediografo, ha scritto:

« *Topi e pesci*

« Le reti del pescatore sono fuori della casetta, esposte al sole e toccan terra. Vengono tutti i giorni due topi campagnuoli a roderne le corde.

« M'arresto a guardarli e sorrido in pensare ai pesciolini che scapperanno per le maglie rotte, certo non indovinando i loro salvatori ».

E molti altri nomi di scrittori, noti e ignoti, figurano sui ventagli nella mostra padovana. La quale varrà a dimostrare che, col procedere e col progredire dei tempi, il ventaglio ha cangiato ufficio. Prima serviva contro il caldo, oggi giova anche alla.... vanità.

A.

Un nuovo astro

Un fatto che ha nella storia del mondo un posto assai più notevole di tutti quelli che riempiono del loro rumore le colonne dei giornali si è compiuto sotto i nostri occhi, senza che il telegrafo ce ne abbia avvertito (non è giunto a tanto neppure con l'aiuto delle onde del Hertz) e senza che ne conosciamo la causa nè l'effetto.

Soltanto sappiamo che un astro nuovo, nuovo almeno per noi, è apparso in una regione dello spazio, che ha brillato con sì viva luce che per pochi giorni era divenuto per noi una stella di prima grandezza; sappiamo che la sua luce scema rapidamente, che sembra spegnersi poco a poco, e forse fra pochi giorni sarà sparita del tutto senza che noi sappiamo alcun che di essa. Che cosa sono divenuti i suoi abitanti? Che è divenuta la vita che doveva essere colà come altrove, perchè la nostra esperienza, limitatissima, è vero (e specialmente il nostro bisogno di generalizzare) ci fa supporre che essa sia dappertutto?

E' un mondo sconosciuto che ci è apparso e che brilla sotto i nostri occhi. Il fatto non è comune, giacchè esso apre davanti alla scienza un nuovo problema e posa davanti all'uomo delle questioni di immenso interesse, spesso sollevate e che forse non saranno mai risolte.

Sapremo noi mai ciò che questo piccolo punto luminoso perduto nello spazio rappresenti di mutazioni sopravvenute in un tempo brevissimo, di cose finite o di cose che s'iniziano?

A fianco di questi problemi cosmici che cosa sono mai le nostre piccole questioni; la guerra in Cina, e quella nel Transvaal, il ministero A o il ministero B?

Alcuni giornali e non dei meno importanti, affermano gravemente che ci sono già parecchie stelle variabili nella costellazione di Perseo, ciò che ai loro occhi spiega il fenomeno attuale.

Credono forse che la costellazione di Perseo sia effettivamente qualche cosa, e che esista di fatto oltre che sui nostri planisferi e ai nostri occhi?

Preparativi anarchici

Per un attentato al Quirinale

Tel. da Rio Janeiro, 2 al Secolo XIX:

Desta molta impressione la notizia che un nuovo attentato contro i reali d'Italia era stato complottato tra gli anarchici qui residenti. Ecco di che cosa si tratta.

Certi Cecira e Donati, ambedue italiani affigliati all'anarchismo, spinti, dicono, dal rimorso, hanno confessato che un loro compagno, l'operaio Dionisio Lavecchia, si era imbarcato per l'Italia, con il preciso incarico di attentare alla vita dei Reali. L'attentato era stato deciso in una riunione di anarchici, e doveva esser compiuto per mezzo di una esplosione di dinamite al Quirinale.

I due anarchici Cecira e Donati dichiarano che non appena l'attentato fu deciso, scrissero subito a Re Vittorio Emanuele avvertendolo.

La polizia di Rio Janeiro ha trattenuto in arresto i due anarchici ed ha constatato che effettivamente certo Dionisio Lavecchia, operaio da Foggia, si è imbarcato ai primi dello scorso febbraio per Genova a bordo di un vapore della *Veloce*.

—

Il Dionisio Lavecchia — dice in nota il giornale genovese — giunse effettivamente a Genova a bordo del piroscafo *Città di Torino* il 23 del passato febbraio. La pubblica sicurezza di Genova lo arrestò mentre stava per sbarcare, per disposizione ricevuta dalla questura di Foggia.

Alla questura risulta che il Lavecchia nativo di Foggia, d'anni 31, non partì dal Brasile per propria volontà, ma fu espulso.

E' da sperare quindi che la narrazione fatta dagli anarchici Cecira e Donati sia esagerata e che non si tratti di un vero e proprio complotto per un nuovo attentato, ma di qualche vanteria di esaltati.

Il Lavecchia è stato tradotto nelle carceri di Foggia.

LA BANDIERA DELLA « GIOVINE ITALIA »

Il signor Giuseppe Napoleone Dodero, ufficiale superiore a riposo, ha consegnata al municipio di Genova, che l'ha accettata, la bandiera della *Giovine Italia*, lasciatagli dal suo defunto zio Antonio Dodero, esiliato nel 1833, col desiderio che venga usata nelle commemorazioni annuali del 10 marzo 1872, data della morte di Giuseppe Mazzini.

Resta di Broglio

Dai fogli ora s'annuncia che il Di Broglio,
Per non portare al gabinetto incaglio,
Non si dimette più, ma al par di scoglio,
Resta, pronto a sfidare ogni sbaraglio.
Meglio così! chè tal penoso imbroglio
Dato al governo avrebbe assai travaglio
Per trovare altro ignoto adatto al soglio
Del Tesoro ch'è omai comun bersaglio.
Festanti e sgombri omai d'ogni cordoglio,
Senza cercar se sei cipolla od aglio
Portiamo grazie a Giove in Campidoglio!
Resta, incognito illustre e patrio orgoglio,
Della Finanza tra l'incude e il maglio,
Tu chiaro ovunque e d'ogni fama spoglio!

Gandolin

Cronaca provinciale

Dalla CARNIA

La questione del medico

La risposta del dott. Benedetti

Riceviamo e per dovere di imparzialità pubblichiamo la seguente lettera del dott. Benedetti, in risposta a quella inviataci dall'egregio dott. Cominotti, al quale naturalmente riserviamo la parola, se pur crederà di dover rispondere. Perchè essendo i due valenti professionisti d'accordo sui fatti sostanziali, il dissenso e le recriminazioni sulle piccole circostanze, non servirebbe se non a prolungare una vertenza che ha bisono di finire presto. Ma ecco la lettera del dott. Benedetti:

Nel N. 50 di codesto Giornale leggo una lettera del dott. Metullio Cominotti e siccome in una parte di essa fa allusioni a mio riguardo, così mi sento il dovere di interloquire.

Che il dott. Cominotti abbia diritto di giustificarsi e di confutare certe pretese inesattezze stampate precedentemente su altri giornali, nessuno lo nega, che ma per uscire dalla presente dolorosa quistione con l'onor delle armi, egli stesso abbia bisogno di asserire altre patenti inesattezze, questo mi sembra addirittura madornale.

E' vero o non è vero che il dottor Cominotti, di sua iniziativa mi abbia pressato a concorrere al posto di medico chirurgo del I. Riparto del Comune di Tolmezzo, facendomi vedere tutti i vantaggi che mi sarebbero derivati, occupando tal posto?

E' vero o non vero che egli abbia parlato in mio favore presso certe persone influenti, le quali poi appoggiarono la mia candidatura?

E' vero o non è vero che io abbia posto come *conditio sine qua non* per concorrere, l'appoggio franco e sincero, ed il buon accordo dei colleghi di Tolmezzo?

E' vero o non è vero che il dottor Cominotti in uno degli ultimi giorni precedenti alla chiusura del concorso sia venuto espressamente a Villa Santina, d' intesa con qualcuno di Tolmezzo, per decidermi finalmente a presentare il mio concorso?

Sì, tutto questo è vero, verissimo e neppure il dott. Cominotti, nella sua onestà, avrà il coraggio di smentirlo; giacchè testimoni altrettanto onesti ed autorevoli lo possono confermare.

In quanto poi al fatto, che il Collega asserisce, di avermi avvertito tre giorni prima delle sue nuove intenzioni non posso negarlo, ma però è assolutamente necessario conoscere la forma ed il modo coi quali egli me lo disse.

Si parlava di Tolmezzo e delle condotte mediche, ed alla mia domanda del come andava la propaganda a mio favore, il Cominotti ebbe ad uscire con questa espressione: *e poi finisco col concorrere anch' io,* espressione che sul momento mi stupì ma che poscia non mi fece tanta meraviglia conoscendo qualche scatto impulsivo nel suo carattere. *Senti,* disse, *ho un dubbio su di una cosa, che voglio assolutamente chiarire, poi mi deciderò.* Ci salutammo e da quel giorno in poi io non vidi più il Collega, e da lui non ebbi alcun schiarimento nei riguardi del famoso dubbio che lo tormentava. Ora, domando io, non doveva forse il dottor Cominotti spiegarmi chiaramente e francamente i motivi per i quali riconcorreva? E' ben vero che egli afferma di avermi invitato ad andare da lui a tal scopo, il giorno prima che il concorso si chiudesse, ma ciò è falso, falsissimo e mi meraviglio come il mio Collega possa asserirlo.

Aspettai gli ultimi momenti per presentare il concorso e dopo aver consegnata l'istanza e, dopo che questa fu protocollata seppi, nell'Ufficio di Segreteria del Municipio, che anche Cominotti aveva inoltrato domanda di concorso. La meraviglia e lo stupore che ne ebbi provano che la notizia mi riusciva inaspettata; ma in quel momento ed in quelle condizioni non era nella mia dignità di ritirare il concorso.

Ma come può mai supporre il collega Cominotti che io abbia concorso allo scopo di osteggiarlo, strappando villanamente – secondo lui – le più elementari regole di collegalità, se precisamente io stesso aveva prestabilite condizioni pacifiche di amicizia e di esercizio professionale?

Il dott. Cominotti che si affannava tanto – non so perchè – a spingermi nel concorso, doveva aprirmi l'animo suo e creda che in me avrebbe trovato precisamente quella nobiltà di sentimenti e quella lealtà che egli oggi vuol negarmi: e posso affermare che anche alla vigilia della nomina io avrei ritirato il concorso: ma egli non volle scendere tanto in basso!

Ad ogni modo io mi sento la coscienza molto tranquilla e serena, sento di non aver commesso niente di sleale e di indecoroso verso chicchessia, ed è questo pensiero che mi conforta e mi rende sicuro: ed al dott. Cominotti che vuole ad ogni costo farmi apparire quello che non sono dò un amichevole consiglio: si metta una mano al cuore e reciti il *mea culpa.*

Villasantina, 1 marzo 1901.

Dott. Guido Benedetti

Il terremoto in Carnia

Ci scrivono da Tolmezzo, 3:

Stamane alle 3.45 abbiamo avuta una sensibile scossa di terremoto della durata di 4 secondi nella direzione Sud-Ovest Nord-Est.

Da GEMONA

Conferenza

Ci scrivono in data 3:

(*L. A. D.*) Il cav. Celotti, ex deputato al Parlamento nazionale e Presidente della locale società operaia, ha tenuto oggi, alle ore 2 pom. nei locali della società stessa la preannunciata conferenza sulla Cassa Nazionale di previdenza per l' invalidità e la vecchiaia degli operai. L'esimio e competente conferenziere dopo aver parlato dei benefizi apportati al ceto operaio dalla libertà nazionale, esortò i presenti a non lasciarsi ingannare da utopie impossibili. Indi con parola piana convincente espose i fini altamente umanitari della nuova istituzione, pressando, in ispecialità i giovani operai, ad iscriversi alla sullodata Cassa Nazionale senza dilazioni di sorte. Aggiunse quindi che domenica p. v. egli si troverà nuovamente all'uffizio della Società Operaia a disposizione di coloro tra gli interessati che vorranno dare il loro nome alla Cassa suddetta. Fortunati i paesi che hanno cittadini come il cav. Celotti amanti del bene e del progresso delle classi diseredate!

DA S. DANIELE

COMMEMORAZIONE DI GIUSEPPE VERDI

Ci scrivono in data 2:

Il giorno 27 u. s. si tenne anche qui una commemorazione di Verdi il cui ricavato sarà devoluto pei monumenti di Milano e Busseto.

La Sala teatrale era gremita di scelto pubblico, fra cui parecchie signore e signorine; si suonò dapprima la sinfonia del *Nabucodonosor* che alla fine riscosse calorosi applausi; poscia l'egregio maestro signor Pietro Allatere tenne un discorso commemorativo, smagliante per forma e per sentimento. Esordiò dicendo che in questo giorno tutto il mondo, ma specialmente ogni italiano, piange in Verdi la più fulgida gloria d' Italia, l'artista con cui ognuno di noi pianse e gioì al suono delle sue melodie angeliche, che sapevano rapire l'entusiasmo da ogni cuore. Dipinse Verdi come artista, come filantropo e come patriota dicendo degli entusiasmi che suscitarono le Sue opere che, nascosto sotto il velo dell'arte, contenevano un altro sentimento come l'arte bello: l'amor di Patria. Quindi ne intessè la vita, narrandone gli episodi più cari e commoventi; disse delle persecuzioni cui fu fatto segno dai tirannelli che governavano l'Italia quando Egli inneggiava alla libertà, tanto che diverse sue opere non si poterono rappresentaro se non con titolo diverso.

Narrò con parole commoventi, della disillusione che il Grande provò, quando la sua opera *Un giorno di Regno* sforzatamente fatta di musica giocosa, quando il suo cuore piangeva, cadde alla Scala di Milano. — Un giorno di Regno si cangiò in una sera di fiaschi – disse l'oratore – e dopo quella sera il giovane maestro, avvilito, giurò di non comporre più opere! Quanto avrebbe perduto l' Italia e l'arte se il giovane maestro avesse insistito nel suo proposito! —

Concludendo, disse che Verdi tenne sempre unito nell'arte il popolo d' Italia; dinanzi a Lui si sospesero tutte le ire di parte; ed ora sulla sua tomba ogni italiano piange collo stesso palpito! Rammentando, col Giacosa, che sui monti e sulle pianure di questa saturnia terra aleggiano divine musiche, non mai scritte, esclamò: — Oh! le raccolgano i musicisti d'Italia! Più che dei plausi e dei pianti tributati al suo nome, Giuseppe Verdi gioirà dei plausi che saluteranno in ogni angolo del mondo il trionfo dell'arte italiana!

Il discorso, ascoltato con religiosa attenzione, riscosse alla fine prolungati ed unanimi applausi.

Indi, da dilettanti del paese, venne bene eseguito il coro dei *Lombardi*: « O Signore dal tetto natio » di cui si volle insistentemente il bis; poscia l'orchestra eseguì, con vera maestria, la sinfonia dell'*Aroldo,* di cui si volle pure il bis. Dopo la ripetizione di questa sinfonia il programma era terminato, ma il pubblico, trasportato all'entusiasmo, non voleva uscire dal teatro. Era commovente il vedere tutti indistintamente, in piedi, battere le mani, tra le grida di: « Evviva Giuseppe Verdi! Evviva il Grande maestro! » Si volle sentire ancora una volta la sinfonia del Nabuco, poscia il teatro lentamente si sfollò fra le acclamazioni del pubblico, che, nella commozione, pareva volesse dire: «Quando s'è scritta questa musica non si muore: Verdi sarà sempre con noi! »

Ognissanti

DA AVIANO

Le manovre della 15ª batteria

Resoconto della festa di beneficenza

Conferenza

Ci scrivono in data 2 (rit.):

Facendo seguito alla corrispondenza dell'altro giorno circa le esercitazioni della 15ª batteria Alpina convien notare che ieri la stessa batteria saliva di nuovo al Pian Cavallo in mezzo a due metri e mezzo di neve, chè tale spessore raggiunge lassù, aumentata ancora da quella che cadde dal cielo durante tutta la giornata quasi a colmare la misura dei disagi di quello scelto drapello della morte posto a custodia dei nostri varchi Alpini; disagi che ben riconobbe ed apprezzò il bravo comandante capitano Baldi cav. Francesco, il quale, appena ridiscesi, fece dare ai soldati a tutte sue spese un eccellente vin bollito.

Oggi riposo ed asciugamento dei panni, e domani nuovo sgombro di sentieri dall'abbondante neve caduta in questi due giorni, per risalire posdomani in pieno assetto di guerra al Pian Cavallo, e di là, attraversando scoscesi diruppi ed inospite cime, al Bosco del Cansiglio ad incontrare la 13ª batteria partita da Feltre e por termine così alle esercitazioni invernali. Il giorno sei partenza da Aviano, il sette tappa a Sacile e l'otto arrivo a Conegliano. Dicesi che ritorneranno qui e si fermeranno per un mese la prossima ventura estate, e noi terremo preparati assai volentieri gli alloggi.

—

Resoconto della festa di beneficenza a favore degli alunni poveri di queste scuole.

Entrata	L. 298.55
Uscita	» 287.42
Civanzo	L. 11.13

Furono regalati 16 vesti da ragazzo, e 15 da ragazza ai più poveri allievi che frequentano queste scuole, avuto riguardo anche della frequenza e del profitto.

Il bilancio particolareggiato, colle pezze d' appoggio, trovasi ostensibile presso questa Segreteria municipale.

—

Domani il dott. Carlo nob. Policretti nella sala del Teatro Sociale terrà una pubblica conferenza sul tema *L'emigrazione.*

F. G.

Da SPILIMBERGO

Conferenza sulla « diaspis »

Ci scrivono in data 3:

Domenica 10 marzo nei locali del Comizio agrario il prof. Zaccaria Bonomi parlerà sui pericoli della *Diaspis* e della *Fillossera.*

Da MUZZANA

Incendio causato da un colpo di pistola

Condotti Ireneo, sparando un colpo di pistola contro un pagliaio per uccidere dei passeri, cagionò l' incendio del pagliaio arrecando un danno non assicurato di L. 70 a Di Mattia Giacomo.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m. 20
Giorno 4 marzo ore 8 ant. Termometro 6 2
Minima aperto notte 2.8 Barometro 745
Stato atmosferico: coperto Vento N.
Pressione leg. crescente — Ieri piovoso
Temperatura: Massima 7.3 Minima 4 9
Media: 5.93 Acqua caduta mm. 27.

Una solenne smentita

Sotto questo titolo la « Gazzetta di Treviso » pubblica:

La *Gazzetta di Venezia* ieri con tutta riserva e il *Gazzettino* stamane con fioriture degne della sua indole, accennavano ad un grande *crak* di una importante ditta veneta, e cioè della Ditta Trezza di Verona.

Fin dall'altra sera avevamo noi pure raccolta tale voce da persone venute da Venezia, ma stimammo prudente non parlarne ieri per non dar adito a ciarle che con tutta probabilità sarebbero poi state smentite.

E' giunto infatti stanotte alle ore 0.25 da Milano, dal comm. Alessandro Galli, procuratore generale delle Aziende della Ditta Trezza, un telegramma al cav. Tomaselli, direttore dei Dazi nella nostra città, in cui lo incarica di smentire recisamente la voce del disastro attribuito alla Ditta Trezza.

—

Anche a Udine s'era sparsa questa voce con la solita leggerezza, degna di essere da tutti severamente stigmatizzata.

Anche qui c'è qualcuno — e prima o poi speriamo verrà preso pulitamente per il colletto — che si diletta di spargere susurri iniqui intorno a ditte commerciali, cercando di creare nel modo più infame timori e diffidenze che potrebbero essere nocevolissime.

Pare che la sia finita con l'infamia delle lettere anonime. La si finisca anche con questi allarmi susurrati da malvagi e ripetuti da incoscienti!

—

Stamane ci è pervenuta la seguente dichiarazione:

Il sottoscritto quale Procuratore della Ditta Trezza cav. Luigi di Verona, smentisce nella forma la più recisa ed assoluta, tutte le dicerie sparse e stampate sul conto della sua Ditta.

Daulo Tomaselli

L'assemblea di ieri al Circolo Verdi

La rielezione del presidente sig. Albini.

Come abbiamo giorni fa annunciato, nel pomeriggio di ieri alle ore 16 ebbe luogo nei locali del Circolo Verdi l'assemblea generale dei soci per trattare sull'ordine del giorno da noi pubblicato.

Presiedeva il vice presidente sig. Antonio Menis, che aveva al fianco i consiglieri Rodolfo Colombo e Giuseppe Miniussi nonchè il cassiere Quintino Conti.

Erano presenti 95 soci.

Il segretario sig. Miniussi legge i lunghissimi verbali delle precedenti sedute (discussione per le modifiche allo statuto) che vengono approvati.

Terminata la lettura del verbale, il vice presidente sig. Antonio Menis, pronuncia un chiaro, esauriente discorso. Dice che l'assemblea odierna è la prima dopo l'approvazione del nuovo statuto; e perciò è l'ultima volta che il vecchio consiglio si presenta ai soci. Spiega come speciali circostanze impedirono alla Direzione di presentare agl' intervenuti un esteso resoconto della sua gestione e deve limitarsi ad accennare per sommi capi a quanto venne fatto.

Ricorda come il Circolo Verdi si fosse fatto promotore di un concerto di beneficenza, con soddisfacente esito a favore dell'artista Visentini e accenna a un altro concerto tenutosi a Cividale; concerti che segnarono delle migliori pagine artistiche del Circolo; dopo ciò la Direzione coadiuvata da apposita e benemerita commissione procedette alla riforma dello statuto.

Il sig. Menis con belle parole commemora poi il grande maestro Verdi del di cui nome il Circolo vanta l'onore di intitolarsi; rievoca ai presenti come il Circolo si facesse iniziatore di una commemorazione tenuta dal consocio sig. dott. Michele Zanghi e come la società avesse incaricato a rappsesentarla ai funerali del sommo estinto, il sig. Strazza di Milano.

Il vice presidente pronunciò poi parole di compianto per il socio fondatore sig. Antonio Zaghis, musicista distinto, sì presto rapito all'amore dei suoi cari e a quello degli amici tutti.

Dopo aver chiaramente esposto lo stato finanziario del circolo e dimostrato tutte le innovazioni introdotte nel medesimo, il sig. Menis fa una giustissima raccomandazione ai soci: di volerlo, cioè, frequentare spesso con le proprie famiglie, poichè in esso vi si trovano tutte quelle comodità che si desiderano.

Per ultimo l'oratore dice non essere quello il suo posto; altra persona, il sig. Albini, dovrebbe essere a presiedere l'assemblea ma per sue ragioni particolari egli è dimissionario. Nota giustamente come egli sempre avesse coperto la carica di presidente con amore e zelo spiegando rara attività, energia e previdenza non comuni; si augura di vedere nuovamente l' egregio signor Albini al posto di presidente, contornato dalla schiera dei nuovi consiglieri i quali tutti vorranno dedicare le loro energie ed il loro senno per il bene del Circolo Verdi.

Il vicepresidente chiude fra i più vivi applausi ringraziando quanti cooperarono per il benessere del Circolo.

Aperta la discussione, parla il socio signor Eugenio Della Vedova il quale propone che la nomina del presidente venga fatta per acclamazione, anzichè per votazione.

La proposta Della Vedova viene caldamente appoggiata dal dott. Zanghi, e i presenti ad *unanimità* acclamano presidente il signor Emanuele Albini.

L'egregio signor Albini accetta la carica, e, commosso, ringrazia per la spontanea dimostrazione fattagli da tutti i presenti i quali lo salutano con vivissimi battimani.

Dopo la rielezione del presidente si passò alla votazione dei consiglieri e riuscirono eletti i signori:

Battistella Gualtiero, Bassi Giulio, Castellini Giuseppe, Colombo Rodolfo, Croattini Pietro, Miniussi rag. Giuseppe, Menis Antonio, Rossi dott. Giuseppe, Della Vedova Eugenio, Salvigni Domenico, Serafini Nicolò, Tavasanis dott. Ermete, Visentin rag. Quinto, Zanghi dott. Michele.

A revisori dei conti:

Della Vedova Eugenio, Negri Arturo, Purasanta Giuseppe.

Le elezioni di ieri alla Società Operaia

Le elezioni del presidente e di dieci consiglieri della Società operaia avvennero ieri in buon ordine.

Come abbiamo detto erano le liste principali erano due: quella dell'elemento di ordine e progresso che aveva per candidato alla presidenza il tipografo Cossio, *proto* alla tipografia Bardusco e l'altra che aveva per candidato il tipografo Seitz, *proto* alla tipografia Cooperativa.

C'erano poi altre due liste: una con Pignat presidente e l'altra con Seitz presidente ma mista nei candidati del consiglio. In tutte le liste v'era il nome dell'egregio ingegnere Sendresen.

Fu eletto il proto della Cooperativa con 438 voti; — il proto della tipografia Bardusco ne ebbe 324.

Il nome del Cossio, l'abbiamo già detto, presentava garanzia di serietà e di buon volere; ma egli era osteggiato vivamente nella classe degli operai tipografi (strascichi dello sciopero!) e da un gruppo di consiglieri per la vertenza sul medico della società.

D'altra parte anche ad alcuni elementi meno avanzati che le avevano messo innanzi il nome piaceva poco. E quindi non poche astensioni.

Mentre gli amici del Seitz andarono tutti compatti a votare, portandosi insieme parecchi che per riguardi personali non vollero dare il voto al Cossio.

Fino a ieri si diceva da tutti, che non si faceva questione di partiti, che la Società Operaia (in cui sono raccolte tutte le classi sociali) deve assolutamente tenersi estranea alla politica. Ebbene: oggi sul *Gazzettino* e sull'*Adriatico* si vanta la vittoria dei partiti popolari, si proclama la supremazia dei partiti popolari in Udine. Sono esagerazioni ridicole, spampanate con le quali si cerca di far colpo sul pubblico. La verità è questa: che in un sodalizio, ove predomina naturalmente l'elemento operaio, fu scelto a presidente il *proto* di una tipografia piuttosto che il *proto* dun'altra — e che sull'elezione entrarono una quantità di elementi che nulla hanno che fare con la politica.

Ma i girardiniani o popolari, che fino a ieri negavano di voler fare della politica, dopo l'elezione del Seitz gridano al trionfo e si dichiarano padroni d'un altro fortilizio della città!

Badiamo a non infatuarsi ragazzi! Badiamo a non compromettere lo sviluppo d'un sodalizio che non potrebbe vivere e prosperare senza il concorso di tutte le classi sociali. La presenza dell' ingegnere Sendresen nel consiglio e quella probabile di altri soci, di cui son note le qualità solide di amministratori, ci fa sperare che non si vorrà lasciare che venga travolto anche questo istituto negli ingranaggi del socialismo, facendolo diventare lo strumento di qualche uomo ambizioso o di qualche clientela.

Vogliamo credere che oggi non ci sia questo pericolo. Ma se dovesse venire, quanta colpa non avrebbero i liberali, con la loro indegna indifferenza!

Se la livida sêtta che predica l'odio e la distruzione riuscisse a scassinare questo eccellente istituto di mutuo soccorso, la colpa sarà appunto di coloro che non sanno più ormai che protestare e rammaricarsi: noiosi e dannosi brontoloni.

Per l' immediata attuazione

di un Ospizio cronici

La conferenza del sen. Pecile

Un pubblico abbastanza numeroso assistette ieri alla conferenza tenuta dal senatore comm. Gabriele Pecile per l'attuazione immediata di un Ospizio per ammalati cronici.

Fra i presenti abbiamo notato il R. Prefetto comm. Flauti col suo segretario dott. Astuti, il sindaco co. sen. A. Di Prampero, l'avv. L. C. Schiavi, il co. G. A. Ronchi, l'on. Morpurgo, il cav. Antonio Measso, il cav. uff. Kechler, il dott. Valentinis, i medici: O. Luzzatto, E. Chiaruttini, il dott. De Senibus segretario del C. Ospitale, il prof. Fracassetti, il prof. Tambara, il co. De Brandis, il co. Asquini, l'avv. Antonini, il Preside del R. Liceo e molti altri.

Notammo anche parecchie gentili signore.

Il conferenziere salutato da un caloroso applauso cominciò il suo discorso proponendo che venga subito attuata la nuova istituzione, nonostante che i fondi a tal fine raccolti siano di sole L. 80,000, confidando che la carità cittadina non mancherà di venirle in aiuto con offerte giornaliere.

Citò parecchi paesi, nei quali si fece

appunto così con felice risultato, e fra gli altri molte città di Francia, ed in Italia la vicina Treviso.

Il nuovo Ospizio dovrebbe, secondo il pensiero dell'egregio senatore, trovare la sua sede nella casa ex-Nardini, ora passata in proprietà della Casa di Ricovero, e dovrebbe essere affidata alle cure delle Piccole Suore di cui elogia il santo eroismo.

Chiude proponendo che i presenti facciano voto che il sindaco nomini una commissione per gli studi del caso.

Calorosi applausi salutano alla fine il conferenziere con cui molti vanno a congratularsi.

Questioni minime

Un pubblico non molto numeroso, composto quasi esclusivamente di maestre e maestri, assistette ieri mattina alla conferenza tenuta dall'ispettore scolastico di Pordenone, prof. Vittorio Segala, sul tema: « questioni minime ».

L'egregio conferenziere venne presentato con appropriate parole dal prof. G. B. Garassini, presidente dell'associazione magistrale friulana, che si fece iniziatrice di una serie di conferenze: prima quella tenuta ieri.

Il prof. Segala dopo aver ringraziato il prof. Garassini per le gentili parole usate a suo riguardo, entrò subito in argomento.

Disse che si sarebbe voluto ch'egli avesse parlato della scuola in rapporto all'evoluzione sociale moderna; ma questo argomento è di tanta mole che non può essere contenuto in una conferenza; per svilupparlo ci vorrebbero dei volumi ch'egli certo non scriverà.

Egli si limiterà a parlare delle « questioni minime » cioè della scuola per se stessa. In Italia alla scuola si dà pochissima importanza, nessuno se ne cura, la si pone cioè fra le « questioni minime ».

L'egregio conferenziere parla della scuola, con molta competenza, in tutti i suoi rapporti e accenna a tutti gl'inconvenienti che nascono, dal non dare alla scuola l'importanza che dovrebbe avere.

Combatte energicamente l'opinione, espressa anche da alcuni Procuratori del Re, che la scuola abbia fatto aumentare la delinquenza.

Nelle regioni dove si hanno il maggior numero di reati quali la Sicilia, il Lazio e la Sardegna, ivi le scuole sono completamente neglette.

Con frasi incisive descrive le tristi condizioni dei maestri elementari, e dice che fu uno sbaglio enorme l'aver lasciato la scuola elementare in mano ai Comuni.

Accenna alla difficile situazione dei maestri di campagna in balìa di qualunque zotico contadino che vuol farla da padrone.

Tutti i ministri, tutti i deputati promettono di venir in aiuto della scuola, ma sempre nei limiti del bilancio, vale a dire che non l'aiutano affatto.

Confronta i derisori stipendi dei maestri elementari, degli ispettori e dei provveditori con quelli ben più lauti degli ufficiali superiori e degli ecclesiastici.

Critica la legge Casati, buona quando venne prolungata, ma affatto inadatta alle esigenze moderne.

Una delle cause principali dell'anemia delle nostre scuole sta pure nel falsato metodo d'insegnamento, imitazione germanica e contrario al pensiero italiano. Facciamo un piano nostro conforme al nostro genio nazionale, e la nostra scuola sarà rinvigorita.

Viene alla questione dell'istruzione religiosa nella scuola. Il Governo, come al solito, se n'è disinteressato, e dopo 40 anni non ha in proposito ancora un idea precisa.

Egli è contrario all'insegnamento del catechismo, che il fanciullo è costretto a imparare a memoria senza comprenderlo.

Il prof. parla poi dell'indirizzo degli studi storici, e vorrebbe che la storia del nostro risorgimento avesse la preferenza su quella dell'età di mezzo e sull'antica.

La conferenza, che durò circa un'ora, detta con forma vivace e brillante, tenne sempre desta l'attenzione dell'uditorio, che alla chiusa salutò il prof. Segala con ripetuti applausi.

Erano presenti alla conferenza l'on. comm. Morpurgo, il prof. Dabalà preside del R. Ginnasio-Liceo e i professori D'Aste e Fracassetti del R. Istituto Tecnico.

Conferenze politiche

Ieri tennero conferenze gli onorevoli Girardini e Caratti — il primo a Nogaredo di Prato, in piazza e, ci si riferisce, anche sotto la pioggia; il secondo a Tricesimo davanti a numeroso pubblico.

I più circospetti sono i primi a riconoscere che è equo e serio il piano della lotteria Napoli-Verona e questo spiega il perchè dell'immenso successo: I biglietti si negoziano di già a prezzo superiore alla pari e appena verrà emanato il Decreto Ministeriale per stabilire la data assolutamente improrogabile dell'estrazione si pagheranno il doppio di quello che valgono ora.

I nostri lettori sono avvisati.

Società Dante Alighieri. Furono ammessi nel Comitato della Dante Alighieri i seguenti nuovi soci ordinari:

Orter Francesco (juniore) Udine, Allatere Pietro, S. Daniele, Lorenzi ing. Riccardo, Udine, dal Torso Romano contessa Angela, Udine, Basadonna G. B. Villacco, di Colloredo Mels co. Cesare, Udine, Colombatti nob. Alfonso, Udine, Dianese dott. Gino, Spilimbergo, dal Torso nob. Alessandro, Trieste; ed i seguenti soci straordinari: Sellenati Enrico, Genova, Sellenati Coriolano, Genova, dal Torso nob. Bice, Udine, dal Torso nob. Luciano, Udine, Beretta co. Antonio, Udine, Montini Tenca Nino, Udine, di Caporiacco co. dott. Gino, Udine.

Cartoline dell'industria privata scambiate coll'estero. La facoltà concessa di aggiungere a mano sulle cartoline private, col titolo cancellato ed affrancato come stampe, le poche parole di convenienza ammesse sui biglietti di visita deve intendersi limitata alle sole cartoline circolanti nell'interno del Regno. Per quelle scambiate con gli altri stati dell'Unione Postale Universale le aggiunte predette sono assolutamente vietate.

Le cartoline in partenza dall'Italia, ridotte a stampe mediante cancellatura del titolo ed affrancate come stampe possono portare soltanto la data, il nome e l'indirizzo del mittente.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. Questa sera alle 20.30 avrà luogo il trattenimento sociale con il programma che abbiamo già pubblicato.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

L'ANDREA CHENIER del M.° Giordano

Alla prima rappresentazione di sabato il teatro era gremito, e del pubblico più scelto. I palchetti erano popolati delle nostre più eleganti signore, e l'aspettativa era grandissima, perchè tutti i giornali avevano annunziato, e con giusta ragione, che la prova generale aveva lasciato nell'animo di tutti gl'intervenuti la miglior impressione, a tal segno da far ritenere lo spettacolo ottimo sotto ogni aspetto.

Noi ricordiamo d'aver dette queste parole, e le riconfermiamo oggi pienamente, chè il valore dell'opera e quello degli artisti, e la eleganza della messa in scena, ci sembrano tali da dover appagare qualunque più raffinata esigenza.

Il successo del secondo, del terzo e del quarto atto fu davvero pieno, incontrastato, e ne va dato tanto maggiore il merito, inquantochè il tenore sig. Ventura era visibilmente indisposto; era evidente lo sforzo ch'egli faceva, cercando quasi ove appoggiarsi, perchè gli venivano meno le forze e a tal segno che poi, al quarto atto, dovette omettere completamente la romanza, uno dei *pezzi* più belli dello spartito. Eppure il pubblico ebbe modo di ammirarne egualmente le elette doti d'artista esimio, e lo rimeritò di applausi sinceri, chè il suo metodo di canto è squisito, e rivela studio accuratissimo ed arte eletta e mirabile.

Maddalena Coigny era la sig.na Maria Farneti, e rare volte abbiamo veduto un'artista che accoppii in sè tutte le più rare doti che si fanno apprezzare sulla scena. Bella della persona, elegante, con un timbro di voce dolce e soave che sa modulare con insuperabile valentia, la sig.na Farneti ha saputo accattivarsi subito tutte le simpatie del pubblico e gli applausi più spontanei gliene diedero fede.

Il baritono sig. Nestore Della Torre (*Carlo Gerard*) ha bellissima voce, ha padronanza della scena, tanto da dare al carattere che rappresenta l'impronta giusta e dovuta. Nel duetto del terzo atto con la sig.na Farneti, egli ha dimostrato tutta la potenza dell'arte sua, ed ebbe con lei clamorose ovazioni, come ne aveva avute speciali nell'aria sua.

E anche di tutti gli altri interpreti è pur mestieri dire che contribuirono alla felice riuscita dello spettacolo. La sig. Marchi (*Contessa di Coigny e Madelon*), la sig. Giussani (*Bersi*), il sig. Bellucci (*Roncher, Flévill e Tinville*), il sig. Giordani (*Un incredibile, l'Abate*), il Foglia, il Gasparini, tutti si fecero rimarcare per avere degnamente cooperato a far ammirare lo splendido spartito.

Il quale è splendido davvero, e se, dopo una prova e una rappresentazione soltanto, noi non ci sentiamo di esaminarlo particolarmente in tutte le sue bellezze, possiamo dire però che contiene sostanza di vera e sentita passione, di soda e profonda coltura musicale. Le frasi hanno schietta italianità, e l'istrumentazione rivela una mente nutrita a forti studi. Nessun convenzionalismo, nessuna ricerca volgare di effetti; siamo dinanzi ad una vera opera d'arte, profonda, meditata, e tale che, quanto più verrà ascoltata dal nostro pubblico, tanto maggiormente ne appariranno le splendide bellezze. Il terzo e il quarto atto in ispecie sono pagine d'un ingegno forte, potente, e giustamente destinato al più lieto avvenire.

E la direzione del m.° cav. Giulio Falconi ha fatto sì che nulla passò inosservato, che ogni più recondita e delicata bellezza apparve manifesta; l'orchestra, guidata da lui, ha fatto veri prodigi, e si può ben dire che, mercè sua, si ebbe un insieme di spettacolo omogeneo e perfetto.

E un elogio meritano i cori, le ballerine, tutti, chè tutti ebbero la loro parte di merito nel fortunato successo, e ne deve andar lieto il coreografo Franchi, che ha diretto la messa in scena.

L'allestimento scenico elegante quanto mai dir si possa; data la ristrettezza del palco scenico, si sono fatti veri miracoli per allestire un'opera, che richiederebbe ambiente spazioso. Gli scenari tutti belli ed acconci, il vestiario adatto, e ben ordinata la disposizione dei colori, specie nel primo atto.

Insomma, spartito e artisti scelti con raro criterio, e siamo ben lieti di darne la lode ben dovuta.

—

Ieri sera, continuando l'indisposizione del tenore sig. Ventura, fu sospesa la seconda rappresentazione dell'opera, e rimandata a domani, martedì. E siamo certi che il successo andrà crescendo di sera in sera, perchè tutto ne dà il più solenne affidamento.

Da affittarsi il palco

Numero 25 prima fila proscenio

Per trattative rivolgersi in Via della Posta n. 9.

Affittasi il Palco

n. 22 I° Ordine del Teatro Sociale per mezza stagione a prezzi e modalità da convenirsi.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio annunci del nostro giornale.

Palchi d'affittare

Avvertiamo che i palchi di proprietà del *Teatro Sociale*, si affitteranno — durante la stagione di Quaresima — esclusivamente dal barbiere *Faustino Savio* in Mercatovecchio.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 24 febbr. al 2 marzo 1901.

NASCITE

Nati vivi maschi	13	femmine	11	
» morti	» —	»	1	
» Esposti	» —	»	—	
Totale	» 13	»	12	— 25

MATRIMONI

Giuseppe Tosolini fabbro con Adele Della Bianca sarta — Giacomo Monassi negoziante con Regina Sebastianutti casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Minotti muratore con Luigia Liberale operaia — Pietr'Antonio Missio muratore con Angela Famolo tessitrice — G. B. De Biasi facchino con Luigia Celin setaiuola — Carlo Degano calzolaio con Giuditta Merlino tessitrice.

MORTI A DOMICILIO

Maria Taddio-Benedetti fu Osualdo di anni 71 casalinga — Maria Cescutti di Giuseppe d'anni 2 e mesi 2 — Luigia Menis-Broseghini di Giovanni d'anni 39 casalinga — Domenica Cantoni Simonutti fu Domenico d'anni 89 fruttivendola — Enrica Tubaro di Giuseppe di mesi 7 — Paolo Feruglio fu Giovanni d'anni 79 agricoltore — Anna Striagher di Marco di anni 42 agiata — mons. Giacomo Madrassi fu Gio. Batta d'anni 75 canonico — Lucia Mattiussi-Mattioni fu Domenico di anni 67 agiata — Antonio Zaghis di Luigi d'anni 20 filarmonico.

Leonardo Feruglio fu Giovanni d'anni 77 agricoltore — Luigia Feruglio di Luigi di mesi 1 e giorni 10 — Emilia Tansani-Famea fu Giuseppe d'anni 75 agiata — Anna Corona fu Giuseppe d'anni 69 monaca Clarissa — Grazia Facchi-De Giorgi fu Achille d'anni 43 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Teresa Antonello-Mocelin fu Bortolo di anni 54 cucitrice — Maria Quindolo-Merlino fu Giacomo d'anni 86 casalinga — Antonio Gremese di Leonardo d'anni 37 fabbro — Emma Bressani di anni 1 — Giuseppe Venier fu Gio. Batta d'anni 77 bracciante — Adriana Zanier-Dorigo di Antonio d'anni 34 casalinga — Francesco Agosto fu Antonio d'anni 64 muratore — Barbara Burlone-Passalenti fu Giuseppe d'anni 75 contadina — Maria Flecchia-Pozzi fu Antonio d'anni 73 pensionata.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Valentino D'Agostino fu Amadio d'anni 72 infermiere — Anna De Pauli d'anni 71 casalinga.

Totale N. 26.

dei quali 6 non appartenenti al Com. di Udine

Il co. Giovanni Gropplero

de Troppenburg

Iersera si è rapidamente sparsa in città la triste notizia che il conte Gropplero era morto improvvisamente; e la notizia, quantunque non impreveduta perchè l'ottimo cittadino era da lungo tempo ammalato, ha sorpreso dolorosamente la intera cittadinanza. Può infatti essere asserito, senza tema di eccedere, che pochi uomini erano così conosciuti e così favorevolmente apprezzati quanto lo era il conte Giovanni Gropplero.

La singolare bontà e cortesia, una affabilità d'animo affascinante, una vita operosissima nei più alti ed importanti uffici pubblici gli avevano conciliato la stima e la simpatia universali.

Lungo sarebbe dire quanto egli operò nei pubblici uffici, tenuti a lungo ed onorevolissimamente; basterà ricordare che per moltissimi anni fu Consigliere Comunale di Udine e per circa quattro anni tra il 1867 ed il 1870 Sindaco della Città, per lunghi anni Sindaco di Moruzzo, poi Consigliere Provinciale per il I Mandamento di Udine, per ben 4 volte Presidente del Consiglio Provinciale, ed indi per molti anni Presidente di quella Deputazione Provinciale che ha tante benemerenze, ufficio che tenne con esemplare interesse ed onore e dal quale fu tolto da un soffio partigiano.

Era anche Presidente del locale Comitato del Consorzio Nazionale.

In tutti gli uffici coperti il co. Gropplero portò oltre che il corredo delle sue cognizioni e della pratica amministrativa ed un alto sentimento di giustizia e del dovere, anche quella affabilità e quella singolare mitezza d'animo che gli conciliarono le simpatie universali; dai suoi concittadini fu rimeritato con larghissima stima; dal Governo ebbe alte onorificenze e fu insignito delle Commende della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro ed ultimamente era stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

La sua vita privata qual padre di famiglia fu non meno della sua vita pubblica esemplare; egli amò costantemente la sua famiglia e ne fu rimeritato di pari vivissimo affetto; operoso, amministrò sempre da sè il largo censo famigliare; era cordialmente ospitale e la sua casa era frequentata da molti amici vecchi e fidati.

Nella malattia che lo trasse al sepolcro, oltre alle costanti ed affettuosissime cure della moglie e dei figli, ebbe il conforto di essere visitato continuamente da uno stuolo di amici, che egli continuava sempre a seguire col massimo interesse negli avvenimenti della città e provincia; ieri stesso fidava nella guarigione; ieri mentre colla compagnia della nuora affettuosissima accoglieva dalla bocca del fidato Amico Co. Senatore di Prampero e la relazione della conferenza del senatore Pecile in prò dell'Istituto Cronici, reclinava la testa ed in un minuto passava al sonno eterno.

Colla scomparsa del conte Giovanni Gropplero la Città e la Provincia perdono un cittadino esemplare, un vero tipo di galantuomo e di gentiluomo, la famiglia un capo amoroso che per essa ebbe tutti i suoi pensieri e gli affetti, gli amici e quanti lo conoscevano un uomo che per le sue doti di mente e di cuore lascia un vuoto profondo e la più larga eredità d'affetti.

—

Alla vedova co. Lucia Di Codroipo, alla famiglia tutta giungano le nostre sincere condoglianze.

Il Giornale di Udine

Quest'oggi alle ore 17 1/2 spirava improvvisamente, munito dei conforti religiosi il

Co. Cav. GIOVANNI GROPPLERO de TROPPENBURG

Commend. nell'Ordine Mauriziano

Grande Ufficiale della Corona d'Italia

La vedova co. Lucia di Codroipo, i figli Maria, Andrea, Francesco, Ulderico; la nuora co. Margherita Ciconi Beltrame, ed i parenti tutti, ne danno la dolorosa partecipazione.

—

I funerali avranno luogo il giorno 5 marzo alle ore 15.

Udine, 3 marzo 1901

Repentina, benchè pur troppo non inaspettata, giunse l'ora estrema del

Co. Comm. GIOVANNI GROPPLERO de TROPPENBURG

mentre con persona amica ancor s'intratteneva della pubblica cosa: spirò senza pena, nelle braccia della nuora diletta, triste privilegio, ma pur bene accetto a quest'anima pia che con intenso affetto filiale avevaLo assistito nel lungo periodo di Sua malattia.

Questi rapidi tratti danno tutta la figura dell'illustre Uomo che non è più: amore disinteressato per il pubblico bene, zelo e rettitudine nelle numerose ed alte cariche a Lui affidate in cui profuse buona parte della sua attività e del non comune ingegno; infinita bontà d'animo che a Lui legava indissolubilmente quanti avevano la fortuna di conoscerlo.

Dolorosa per tutti è la perdita dell'egregio gentiluomo, dolorosa sopratutto ai suoi cari che in Lui vedono mancarsi il marito, il padre affettuosissimo: sia loro, in quest'ora sì triste, di pallido conforto il ricordo del bene da Lui fatto, e l'unanime rimpianto.

E. de B.

Ieri mattina verso le ore 4, aggravatasi improvvisamente cessava di vivere

TERESA COSTANTINI-ZOMPICCHIATTI

Il marito, il fratello, la sorella, il cognato, i nipoti, il cugino Mons. Costantini ed i parenti tutti, danno agli amici e conoscenti il ferale annunzio.

—

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ore 3 pom. partendo dalla casa sita in Via Cavour N. 18.

—

La presente serva di partecipazione personale.

Udine, 4 marzo 1901

Questa notte cessava di vivere l'angioletto

PIETRO DORETTI

Il padre avv. Giuseppe e la madre Adele nata Fabris ne danno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo domani 5 corr. in Udine partendo dalla casa Via Belloni n. 1 alle ore 8.30 ant.

Le nostre condoglianze al caro ed egregio amico ed alla sua degna consorte.

La R.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

LOTTO - Estrazione del 2 marzo

Venezia	11	19	23	22	21
Bari	36	83	88	75	57
Firenze	54	46	74	17	3
Milano	67	23	1	13	43
Napoli	33	69	14	6	52
Palermo	24	68	25	41	71
Roma	76	46	63	8	43
Torino	12	26	10	17	33

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Ponteb.	da Ponteb.	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti